Volata ad Alba: vince il belga Reybroeck

Dancelli nuova maglia rosa

Michelino vuol restare in rosa almeno fino a Brescia - Oggi la quarta tappa da Alba a Sanremo: il percorso ondulato e nervoso potrebbe riservare qualche sorpresa

Basso è secondo

Dal nostro inviato

ALBA, 23

L'antefatto della terza tappa riguarda Locatelli e Ghisellini, i due francesi giunti a St. Vincent con la qualifica di «abusivi» e messi fuori gara dalla giuria prima che entrasse in scena Vincenzo Torriani. Il padrone assoluto del «Giro» ha parlato con Roma (leggi Rodoni) e Parigi, e di colpo gli «abusivi» diventano soldati di una truppa regolare. Torriani sconfessa Carini e i giudici. Carini (presidente della Commissione Tecnica Disciplinare) aveva detto: «*Se i due francesi cercheranno d'infilarsi ancora nel gruppo, chiameremo i carabinieri!*». Ma Torriani doveva evitare il ritiro della BIC, e ancora una volta ha vinto lui, il più forte. Insomma, Locatelli e Ghisellini partono, e buon viaggio, buon lavoro!

Abbiamo davanti una lunga linea grigia che taglia paesi e paesini di campagna. La radio di bordo annuncia con voce concitata che Merckx ha forato e che l'unico a non dargli una mano per il rientro è stato Adorni. Il recupero della maglia rosa è comunque immediato, anzi Merckx va in fuga al chilometro 40 insieme a Dancelli, Bitossi, Zilioli ed altri, fuga breve perché fulminea è la reazione di Gimondi e Motta. Scompare il sole e via via il cielo si incupisce. Fora nuovamente Merckx e la fila sussulta. Batti e ribatti, Dancelli si fa luce imitato da Basso, Reybroeck, Baldan, Della Torre e Campagnari, un sestetto che attraversa Rivarolo con 2'10".

Dancelli sente odor di maglia rosa e Merckx non sembra preoccupato di perderla. Naturalmente, il capitano della Pepsi (doppio fazzoletto in un girocollo alla dolce vita per proteggersi dal mal di gola) è il più attivo dei sei. E il vantaggio sfiora i tre minuti al rifornimento di Leini, e Gino Bartali commenta: «*E' una fuga che dovrebbe andare a segno. Quale interesse ha Merckx di logorarsi per mantenere il primato? Nessuno*». Bartali è parte in causa, e però il suo ragionamento è valido.

Torino accoglie il «Giro» con una meravigliosa e interminabile partecipazione di folla. Intanto, dal gruppo hanno messo fuori il naso Cucchietti, Ballini, Van Vlieberghe e Milioli. Moncalieri, Villastellone e Carmagnola: il quartetto di Ballini s'avvicina al sestetto di Dancelli, mentre aumenta il ritardo del plotone, staccato di ben 6'10". Mancano una trentina di chilometri, ed è chiaro che Merckx vuole abdicare. Ceresole vanta il mercato delle fragole, e proseguiamo verso le verdi colline, il buon vino e i tartufi di Alba. Il cronometro segnala Ballini, Cucchietti, Van Vlieberghe e Mioli a circa un minuto da Dancelli, Basso, Reybroeck, Baldan, Della Torre e Campagnari.

I quattro raggiungono i sei? No, e quel matto di Dancelli fa di tutto per togliersi Reybroeck e Basso dalla ruota. Dancelli vorrebbe aggiudicarsi la tappa, ma il colpo fallisce, vuoi perché Reybroeck e Basso lo bloccano a turno, vuoi perché l'ultima delle quattro curve a gomito manda a gambe all'aria il suo socio (Baldan), coinvolto in uno spaventoso capitombolo da Campagnari. Niente di grave, a quanto pare, e la volata è di Reybroeck davanti a Basso e Dancelli.

Michele Dancelli sale sul podio del trionfo per indossare la maglia rosa con un bel vantaggio. Dancelli non si considera uomo da gare a tappe, non pensa di dare fastidio agli specialisti, al Gimondi, al Motta e al Merckx, ma dichiara felice il suo programma: «*Voglio difendere il primato fino a Brescia, la mia città, dove sono atteso dai compaesani. Chiedo troppo?*».

Merckx è telegrafico: «*Dancelli mi ha preso in contropiede mentre stavo rimediando ad una foratura. Oggi, poi, mancavo della solita concentrazione: ieri sera sono stato informato della morte della nonna alla quale ero molto affezionato, e comunque la perdita della maglia rosa mi toglie un peso. Il "Giro" è soltanto alla terza battuta...*». Già: lunga è la strada del «Giro», e voltiamo pagina per far conoscere col profilo della quarta gara che misura 162 chilometri e presenta un tracciato abbastanza nervoso e ondulato. Sì il traguardo di Sanremo potrebbe riservarci qualche sorpresa.

g. s.

Il commento

Antidoping e spinte avvelenano il Giro

Dal nostro inviato

ALBA, 23.

Michele Dancelli ha sparato le sue cartucce cogliendo in pieno il bersaglio. Stasera, il bresciano è il nuovo «leader» del Giro co nun vantaggio di 4'03" su Eddy Merckx, e se è vero che il campione del mondo non s'è dannato per conservare la maglia rosa, bisogna subito aggiungere che Dancelli è stato l'audace e brillante protagonista d'una fuga lunga 108 chilometri. Con Dancelli, pedalavano Reybroeck, Basso, Della Torre, campagnari e Baldan, e il peso maggiore l'ha sostenuto lui, Dancelli, con l'appoggio dello scudiero Baldan. E anche per questo motivo il socio di Merckx (Reybroeck) ha avuto la meglio in volata.

Dancelli avrebbe voluto vincere tutto, maglia rosa e tappa, e probabilmente ci sarebbe riuscito se Baldan non fosse caduto sotto lo striscione dell'ultimo chilometro. Povero Baldan: ha lavorato tanto, una parte del primato conquistato da Dancelli gli spetterebbe di diritto e va a finire che si trova spellato ad una gamba e alla testa. I gregari, oltretutto, sono pure scalognati.

Tornando a Dancelli, è pacifico che nessuno dei «big» trema davanti al suo vantaggio. Michelino è un otitmo passista-veloce, uno che non molla facilmente le ruote dei migliori neppure in salita, ma sappiamo che per natura egli si rifiuta di correre da regolarista; sappiamo che Dancelli vive alla giornata, che oggi può far fuoco e fiamme, e domani risentire lo sforzo. Il difetto principale del capitano della Pepsi è appunto quello di non contare il numero delle pedalate, di andare allo sbaraglio, di spendere troppo anche negli episodi insignificanti. E sapete: una competizione a tappe richiede il massimo equilibrio, una dote che non è nel repertorio di Dancelli.

Dancelli spera soltanto di arrivare in «rosa» dalle sue parti: mancano cinque tappe al traguardo di Brescia e vedremo se Michelino manterrà la promessa. Come potrete rilevare dall'ordine d'arrivo, oggi i pezzi grossi sono andati a spasso, pur tenendo conto che nel finale hanno rosicchiato un paio di minuti a Dancelli, ma la media raggiunta (43,478) è merito dei primi. Dopo i successi di Merckx e Motta, il Giro è forse entrato in una fase di studio, di reciproco controllo? Domani sapremo.

Come riferiamo in sede di cronaca, s'è concluso il «caso Locatelli-Ghisellini», i due dilettanti francesi che la giuria aveva espulso ieri sera e che Torriani (con una mossa che scavalca e annulla il potere dei giudici) ha riammesso in corsa. Qui, gli unici in grado di procurare grane al «patron» del Giro sono i corridori i quali ieri stavano per scendere in sciopero con l'obiettivo di ottenere la modifica del regolamento antidoping (erano d'accordo dodici squadre su tredici ed è mancata all'appello la Filotex) e oggi protestano per lo scandalo delle spinte, in particolare i gregari che rappresentano il novanta per cento delle forze.

I gregari lamentano che le multe per spinte da spettatori sono aumentate da mille a diecimila lire, e aggiungono che i colpiti sono sempre loro, e mai i campioni La storia è vecchia e non fa certo onore alla giuria che crea figli e figliastri, che si sfoga con i piccoli e non ha il coraggio di punire i grandi. «Aumenta tutto — ha commentato ironicamente Chiappano — ma è una vergona che le mille lire di ieri siano diventate le diecimila di oggi per spinte occasionali. Cosa dovrei fare? Scendere dalla bicicletta, perdere tempo per litigare con la persona che mi spinto? Si guadagna il pane sudando e le diecimila lire, per noi, hanno ancora un valore...».

L'ambiente è un pochino avvelenato e stasera la giuria non ha emesso alcun comunicato. Gridiamo abbasso le spinte, invitiamo gli spettatori a comportarsi come si deve, ma andiamo a cena col dubbio che la protesta dei gregari abbia fermato la mano pesante dei commissari.

Gino Sala

16 partenti

Oggi la «Tris» a San Siro

Sedici cavalli correranno stasera a San Siro il Premio Leola Hanover (L. 3.000.000 handicap ad invito) «Corsa tris» della settimana. Ecco il campo definitivo:

● A metri 2080: 1) Bolibin (L. Bottoni), 2) Lucilio (Al. Milani), 3) Terry (G. Nogara), 4) Voltone (L. Canzi), 5) Fiorenzo (L. Bellotti), 6) Nirano (I. Bertini);

● A metri 2100: 7) Ozzimo (E. Nava), 8) Consuelo (A. Pedrazzani), 9) Babele (Siv Milani), 10) Doriforo (S. Cannavale), 11) Meriggio («Baroncini), 12) Impeto (G Pasolini), 13 Navazzo (Ez. Bezzecchi), 14) Hasty Huzzi (E. Gubellini);

● A metri 2120: 15) Theresis Des (A. Cattaneo), 16) Po (A. Fontanesi).

La rosa dei favoriti comprende: Fiorenzo (5), Babele (9), Po (16), Navazzo (13), Bolibin (1) e Meriggio (11).

Romagne: primo Pecchielan

Nostro servizio

S. PIERO IN BAGNO, 23.

La terzo tappa del Giro delle Antiche Romagne, Gran Premio Mobili Dinestri, di 175 chilometri da Urbino Val San Pietro in Bagno, è stata caratterizzata dal caldo. Un caldo torrido, eccezionale che spiega come molti nomi illustri figurano all'arrivo classificati con pesanti distacchi: Cavalcanti 10 minuti, Giaccone 17 minuti, Marcelli 15 minuti, Conti 26 minuti.

Chi ha tenuto fede alle promesse delle tappe precedenti è stata la maglia gialla Vianelli, che con un vigoroso recupero sulle rampe e nella discesa del Carnaio è riuscito a conservare la posizione di leader e a limitare la perdita dei minuti guadagnati ieri sui diretti avversari che hanno per uomo di punta Arturo Pecchialan, il vincitore solitario di oggi, che ha piazzato il colpo risolutore in salita sul Carnaio.

Domani quarta tappa (il tappone) con quattro gran premi della montagna, 148 chilometri fino a Città di Castello.

Florio Amadori

ORDINE D'ARRIVO

1) Arturo Pecchielan (Ganna Varese) che copre i chilometri 175 del percorso in 4h43'59"; alla media di km. 36,995; 2) Morotti, a 55"; 3) Vianelli, a 1'6"; 4) Maggioni, stesso tempo; 5) Ravagli, a 1'17"; 6) Vannucchi a 1'20"; 7) Simonetti a 2'33"; 8) Maiguti, a 2'49"; 9) Bianco a 2'54"; 10) Vanzin, s.t.

Corsa della pace: vittorioso Levati

LUBLIN, 23

L'italiano Virgilio Levati ha vinto la tredicesima tappa della corsa ciclistica per dilettanti Berlino-Praga-Varsavia, Rzeszow-Lublin di 198 chilometri. dine d'arrivo:

1) Levati (It) 4h46'35"; 2) Hanusik (Pol) 4h47'11"; 3) Marks (DDR) 4h47'26"; 4) Salmushin (URSS) 4h47'41"; 5) Neitschow (Bulg) s.t.; 6) Moonen (Bel) s.t.

Scelti i 22 «azzurri» per la Coppa Europa

La Federcalcio ha comunicato all'UEFA la lista dei 22 azzurri dalla quale verranno estratti i nomi dei giocatori che saranno chiamati a formare la nazionale il 5 giugno a Napoli contro l'URSS nell'incontro di semifinale della cappo Europa. L'elenco è il seguente:

Enrico Albertosi, Pietro Anastasi, Anquilletti Angelo, Giancarlo Bercellino, Tarcisio Burgnich, Giacomo Bulgarelli, Ernesto Castano, Giancarlo De Sisti, Angelo Domenghini, Giacinto Facchetti, Giorgio Ferrini, Aristide Guarneri, Antonio Juliano, Giovanni Lodetti, Sandro Mazzola, Pierino Prati, Luigi Riva, Gianni Rivera, Roberto Rosato, Sandro Salvadore, Lido Vieri, Dino Zoff.

Come si vede ci sono tutti gli azzurrabili già noti, compreso De Sisti che Valcareggi aveva deciso nei giorni scorsi di «ripescare». La formazione probabile sarebbe la seguente: Zoff, Burgnich, Facchetti; Ferrini, Castano, Rosato; Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Prati.

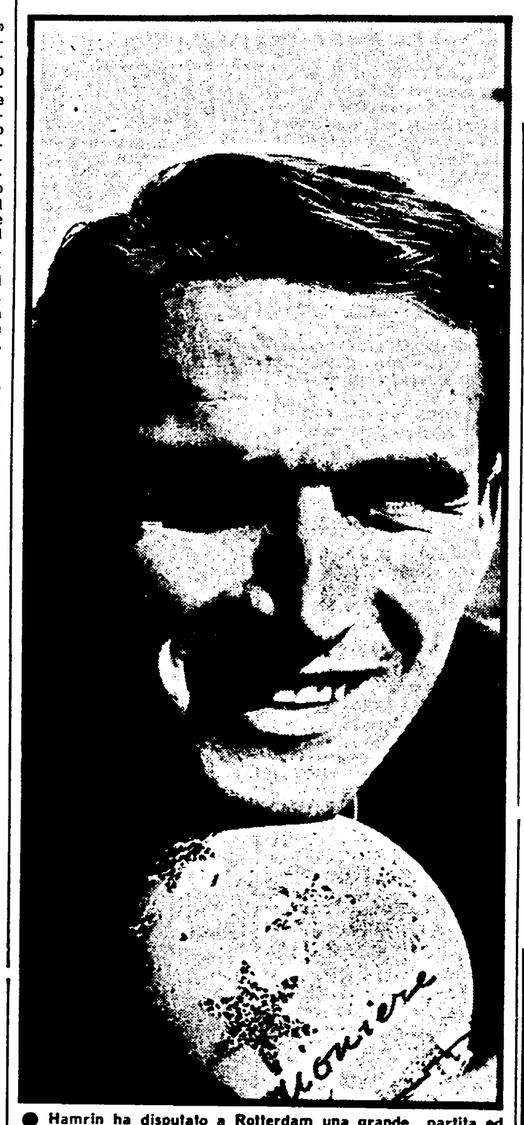
Sempre naturalmente che tutti i rossoneri risultino in buone condizioni dopo il match di ieri sera a Rotterdam. Le convocazioni definitive si avranno comunque lunedì quando gli atleti azzurri saranno concentrati nel nuovo Centro per il pugliato sorto a Fiuggi.

QUESTI I SOVIETICI: Da parte sua anche la Federazione Sovietica ha inviato all'UEFA il suo elenco che è il seguente: Portieri - Pscenitcnikov, Kavazascvili, Rudakov. Terzini - Anirchkin, Afonin, Istomin e Kapilitcnij, Levcenko, Logofet, Khurzilava, Scesterniev. Mediani - Voronin, Lenov, Malafeiev, Muntian. Attaccanti - Asatiani, Baniscevsky, Bisciovez, Evriugikhin, Nodija, Smolnikov, Cislenko.

Nella finale di Rotterdam battuto l'Amburgo (2-0)

AL MILAN LA COPPA DELLE COPPE

Due goal di Hamrin



● Hamrin ha disputato a Rotterdam una grande partita ed ha messo a segno entrambi le reti della vittoria rossonera, una vittoria che ha permesso al «diavolo» di aggiungere la Coppa delle Coppe allo scudetto di campione d'Italia

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Rosato, Scala; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

AMBURGO: Ozcan; Sandmann, Kurbjhun; Dieckmann, Horst, Sculz; Dorfel I, Kramer, Seeler, Honig, Dorfel II.

ARBITRO: Ortiz De Mendebil (Spagna).

RETI: nel primo tempo al 3' ed al 19' Hamrin.

Nostro servizio

ROTTERDAM, 23.

Cinque anni dopo... La storia sportiva di questa sera si potrebbe intitolare così. Perché sono passati cinque anni da quando il Milan vinse la finale europea della coppa dei campioni a Wembley.

E stasera, sempre sotto la guida di Rocco (principale artefice anche del primo exploit) il Milan campione d'Italia 1968 è tornato anche alla ribalta europea vincendo un'altra finale di importanza internazionale, la finale della Coppa delle coppe.

E' stata una vittoria meritata e netta conquistata tra l'altro con il minimo sforzo perché l'Amburgo si è rivelato un avversario davvero modesto come effettivamente lo aveva dipinto Maldini che era andato ad osservarlo nelle ultime partite del campionato tedesco: un avversario dalla difesa piuttosto sbrindellata (nonostante la presenza del libero Schulz della nazionale tedesca), dal centro campo grezzo e sommario, dall'attacco incisivo soprattutto in Dorfel II (ma quanto è stato merito suo e quanto demerito di Scala?).

Così il Milan non ha avuto certo bisogno di impegnarsi a fondo, così il Milan ha accusato meno del previsto l'assenza di Malatrasi (Schnellinger da libero ha giocato una stupenda partita), la cattiva giornata di Scala e qualche incertezza di Trapattoni.

Sono bastati un buon Rivera, un generoso Lodetti, un mobilissimo ed altruista Sormani, un grandissimo Hamrin per mettere al tappeto i tedeschi: si può dire anzi che al Milan sono bastati sedici minuti, dal 3' al 19' del primo tempo per liquidare la questione, anche se poi nella ripresa anche Cudicini ha avuto il suo da fare sul forcing dell'Amburgo. Ma ecco la cronaca.

Si comincia con l'Amburgo all'attacco e con uno scatto di Dorfel II che lascia «surplace» Scala (come accadrà frequentemente anche in seguito) e centra per Seeler che spara alto.

La replica del Milan è «bruciante» come una staffilata al viso: Sormani in azione a centrocampo invita alla discesa Anquilletti con un colpo di tacco, il terzino si proietta in avanti, poi allunga ad Hamrin che in corsa staffila con il suo stile inimitabile facendo secco Ozcan.

L'Amburgo dopo un istante di smarrimento tenta di reagire affidandosi a Dorfel II che sfugge ancora a Scala, si porta a contatto con Schnellinger il quale incespica al momento di liberare: sembra goal fatto ma Cudicini esce tempestivamente a metterci una pezza.

Poi il Milan riprende in pugno le redini della partita sfruttando l'intelligenza di Rivera e la grande mobilità di Lodetti a centrocampo: manca per un soffio il goal Prati al 13', un tiro fiacco di Sormani è parato da Ozcan, si salva Schulz su Prati deviando a braccia alzate mentre stava cadendo sbilanciato (era rigore netto), ma al 19' il raddoppio è cosa fatta.

Ancora Hamrin in azione sulla destra: supera in velocità Kurbjuhn, fa il tunnel a Schulz che era accorso ad affrontarlo, poi spara a colpo sicuro facendo insaccare la palla tra palo e portiere.

A questo punto naturalmente il Milan rallenta il ritmo badando soprattutto a controllare l'avversario che si lancia in forcing giocando il tutto per tutto: i tedeschi sono modesti, ma la difesa rossonera vedova di Malatrasi e con uno Scala in evidenti cattive condizioni fisiche accusa qualche sbandamento.

Complessivamente però la superiorità del Milan alla fine del primo tempo risultava netta ed evidente, come del resto dicono eloquentemente i due goal di distacco.

Nella ripresa l'Amburgo si proietta tutto all'attacco, sfiorando due volte il goal, con tiri di Seeler e Kramer che Cudicini è bravo a neutralizzare deviando il primo a lato ed alzando il secondo sulla traversa. Poi il Milan riprende il controllo a centrocampo per alleggerire la pressione, e magari per tentare di aumentare il bottino se si presenta l'occasione favorevole.

Così la partita torna a farsi equilibrata ed al 17' c'è un colpo di testa di Prati a lato di poco e subito dopo un corner per il Milan: corner anche per l'Amburgo (Rosato sul solito Dorfel) con respinta di Cudidini di pugno e ribattuta volante (ma alto) di Seeler. L'Amburgo riprende a questo punto la sua offensiva ottenendo un altro corner ed impegnando Cudicini in una difficile parata sul palo ad opera di Dickiemann. Ma il Milan non cade nell'errore di chiudersi in difesa, si libera subito della stretta convulsa dell'avversario per riportare il gioco a centro campo. Ed al 24' c'è ancora un corner per il Milan, con conclusione alta di Prati apparso in giornata poco felice. Replica l'Amburgo con un tiro di Dorfel I ben neutralizzato da Cudicini. Ma si tratta di un fuoco di paglia: l'Amburgo sembra quasi rassegnato seppure ogni tanto riesce ad esprimere uno sprazzo rabbioso quanto sterile.

Ci sono sì un paio di mischie in area del Milan, ma si concludono con palloni a campanile che non possono impensierire i rossoneri. Invece al 31' c'è un altro corner per il Milan ma senza esito come i precedenti.

Più pericolosa subito dopo l'azione Rivera-Prati che «Pierino la peste» conclude a fil di traversa. Nuova punizione per l'Amburgo al 36' con deviazione di pugno di Cudicini in angolo: su calcio della bandierina raccoglie Dieckmann che staffila al volo. Cudicini è battuto, sembra goal, ma la palla lambisce il palo e si perde sul fondo.

Le lancette degli orologi si stanno intanto avviando verso la scadenza dei 90: ultimi tentativi dell'Amburgo, ultime parate di Cudicini, ultime repliche dei rossoneri. Poi la fine con i rossoneri che si abbracciano festanti.

Ha avuto ragione Rocco quando ha detto che non ci sarebbe stato bisogno di una finale bis sabato (che il Milan non avrebbe potuto giocare perchè parte domani stessa per la programmata *tournée* in Sud America).

Ed hanno avuto torto i tifosi rossoneri a «snobbare» la trasferta (c'erano poche centinaia di milanesi) perchè si sono persi un'altra stupenda prova della squadra campione d'Italia.

Romolo Lenzi

Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo

1) REYBROECK (Bel) che copre i km. 168 della St. Vincent-Alba in 3 ore 31'50" alla media oraria di km. 43,478; 2) Marino Basso, id.; 3) Michele Dancelli, id.; 4) Della Torre a 2"; 5) Campagnari a 23"; 6) Baldan a 28"; 7) Van Llerberghe (Bel) a 1'55"; 8) Milioli a 1'55"; 9) Ballini a 1'55"; 10) Cucchietti a 1'58"; 11) Pifferi a 4'11"; 12) Motta. 13) Merckx (Bel), 14) Bitossi, 15) Van Den Berghe (Bel). 16) Bolley seguono a 4'11" tutti gli altri.

La classifica generale

1) Dancelli in ore 11.53'06"; 2) Merckx a 4'03"; 3) Motta a 4'09"; 4) Maurer a 4'10; 5) Van Neste a 4'11"; 6) Delisle; 7) Gimondi a 4'12", Haasl, Zilioli; 10) Jimenez a 4'13", Theillere, Passuello, Letort; 14) Gabica ore 11.57'21", Velez, Momene, Balmamion; 18) Errandonea ore 11.57'23", Adorni, Santamarina, Bodrero, Schutz; 23) Bitossi ore 11.57'27"; 24) Diaz 11.57'32", Galera, Schiavon, Bands; 28) Poggiali 11.57'50"; 29) Van Schil 11.58'46"; 30) Van Den Bossche 11.59'09"; 31) Negro 12.01'23"; 32) Seis 12.01'48", Bolley, Armani; 35) Altig 12.01'53", Grosskost, Spruyt, Colombo, Zancanaro, Bayssiere, Swerts, Garcia, Lopez Rodriguez, Poll A., Pfenniger, Vivian, Taccone, Ritter, Fezzardi, Battistini, Dumont, Zimmermann, Kindt; 54) Reybroek ore 12.03'34", Basso; 56) Della Torre 12.03'36"; 57) Campagnari 12.03'57"; 58) Baldan 12.04'03"; 59 Beriand 12.04'04", Michelotto; 61) Ballini 12.04'14"; 62) Ocana 12.04'16"; 63) Vicentini ore 12.05'11"; 64) Kunde 12.05'17"; 65) Milioli 12.05'29", Van Vlieberghe; 67) Cucchietti 12.05'32" 68) Girard 12.05'57"; 69) Blanc 12.07'19"; 70) Anni 12.07'40" 71) Destro 12.07'45", Favaro, Bongioni, Capodivento, Albonetti; 71) Carletto 12.07'45", De Pra, Massignan, Brunetti, Mancini, Laghi, Bocci, Peffgen, Franchini, Zanin, Bingelli, Bran, Galbo, Dalla Bona, Polidori, Sgarbozza, Corthout, Rabaute, Van De Rijse, Samy, Pifferi, Ferretti, De Franceschi, De Boever, Neri, Grassi, Fantinato, Farisato, Locatelli, Ghisellini; 106) Abt ore 12.08'28"; 107) Benfatto 12.09'04"; 108) Tosello 12.10'21" 109) Durante 12.10'49"; 110) Van Den Berghe 12.10'52", Plankaert, Daunat, Claes 114) Chiappano ore 12.11'19"; 115) Casalini 12.11'33"; 116) Zoet 12.11'44" 117) Chiarini 12.11'47"; 118) Mantovani 12.11'54", Denson, Carminati, Di Toro 122) Petersen ore 12.17'11".

Dreher BIRRA

Trofeo DREHER

Classifica a punti (maglia rossa)

CLASSIFICA DI TAPPA

1° Reybroeck (Faema) punti 25
2° Basso (Molteni) 20
3° Dancelli (Pepsi Cola) 16
4° Della Torre (Filotex) 14
5° Campagnari (Molteni) 12
6° Baldan (Pepsi Cola) 10
7° Van Vlieberghe (Smiths) 9
8° Milioli (Germanvox Wega) 8
9° Ballini (Max Meyer) 7
10° Cucchietti (Max Meyer) 6
11° Pifferi (Pepsi Cola) 5
12° Motta (Molteni) 4

CLASSIFICA GENERALE

1° Merck (Faema) punti 48 (maglia rossa)
2° Reybroeck 41
3° Basso 40
4° Motta 37
5° Dancelli 28
6° Pifferi 19
7° Maurer 16
8° Van Neste e Della Torre 14
10° Seis e Campagnari 12
12° Van Den Berghe e Baldan 11
14° Delisle 10
15° Destro Van Vlieberghe e Gimondi 9

L'Italia in vantaggio sul Monaco (2-0) in Coppa Davis

BIELLA, 23

L'Italia è in vantaggio per 2-0 dopo la prima giornata dell'incontro di Coppa Davis con il Principato di Monaco. Pietrangeli infatti ha battuto Vatrican (6-1, 6-2, 6-1) mentre Mulligan ha liquidato Trukhi (6-0, 6-0, 6-1).

XVI

Fiera di Roma

25 MAGGIO 9 GIUGNO 1968

CAMPIONARIA NAZIONALE

ROMA: UN MERCATO ATTIVO CON TRE MILIONI DI CONSUMATORI

DOMANI ORE 11 INAUGURAZIONE